

INTERVISTE AD AIRAUDO E SARACENO

“Sì a Conte e De Magistris”
“Ma un Mélenchon non c'è”

◉ CALAPÀ E RODANO A PAG. 3

Giorgio Airaudo

“Una grande alleanza col Pd, Conte, sinistra e de Magistris”

L'Agenda Draghi non esiste, l'oscena legge elettorale impone uno schieramento molto largo

» Giampiero Calapà

“L'Agenda Draghi quale diavolo di programma sarebbe? Era un governo tecnico di unità nazionale o no?”. Giorgio Airaudo, 61 anni, ex deputato, storico sindacalista della Fiom, ora segretario regionale della Cgil in Piemonte, non ha dubbi su quello che servirebbe: “Con questa legge elettorale oscena non si vede la luce se Pd e 5 Stelle – ma non solo, anche Articolo1, Sinistra italiana e Verdi, fino al raggruppamento di de Magistris (Rifondazione, Dema e Potere al popolo, ndr) – non si siedono a un tavolo per scrivere sì un'agenda, ma sociale, e se non stringono una grande alleanza”.

Il Pd sta sbagliando a perseguire l'Agenda Draghi?

Io rilevo che sono aumentati i poveri, i poveri che lavorano. E che c'è una enorme quantità di precari. Pensano di rappresentare questa gente con l'Agenda Draghi, che non si capisce

cosa possa essere? Hanno la minima intenzione di provare a recuperare il voto di chi non si reca al seg-

gio da anni? Spero ancora che esistano gruppi dirigenti in grado di abbandonare personalismi e riserve tattiche e possano trovare il modo di costruire una alleanza davvero molto larga. Senza i partitini di Renzi e Calenda, o Brunetta, perché sarebbero del tutto incompatibili con l'agenda di sinistra di cui il Paese avrebbe bisogno.

Qual è questa agenda?

È presto detto: 1) questione energetica: non rincorrendo il nucleare, ma accelerando il processo verso la transizione ecologica, abbiamo la condizione in Italia per dare un grande impulso all'energia solare ma neppure una azienda leader nei pannelli fotovoltaici; 2) rilancio della manifattura con investimenti seri; 3) Reddito di cittadinanza da perfezionare per incentivare le possibilità di lavoro stabile; 4) salario minimo; 5) azzeramento della precarietà: serve un unico contratto di inserimento, non i circa 40 attuali, e con la definizione di un tempo preciso; 6) ricostruzione della sanità pubblica; 7) una visione su come uscire dalla guerra che rischia cronicizzazione ed e-



scalation. Ecco, questa è una piattaforma minima che non capisco come possa essere rifiutata da forze di centrosinistra o come si possa pensare di andare alle elezioni in autosufficienza se non per perdere. Certo, non vedo le ruote di questa grande alleanza, ma spero che possano spuntare fuori nel poco tempo che rimane.

Insomma, l'Agenda Draghi va buttata via?

Il Pd deve fare un ripensamento sul governo Draghi e valutarlo per quello che è stato: carente sul piano sociale. Oppure si stanno rassegnando alla vittoria del centrodestra o alla speranza che il centrodestra vinca male per un nuovo governo tecnico con Forza Italia, Draghi o non Draghi. Ma mi auguro di no.